

Il Mattino 20 Febbraio 2005

Scissionisti in trappola, erano pronti a colpire

Tre villini immersi nel verde. Palazzine basse circondate da giardini piccoli ma ben curati. Le macchine dei carabinieri arrivano a Villaricca quando è già notte fonda. Lampeggianti spenti e silenzio: questa è la parola d'ordine per i militari del Nucleo operativo partiti da Napoli con un piano preciso, studiato dal maggiore Nicodemo Macrì in tutti i suoi dettagli. L'operazione scatta quando si hanno gli elementi utili a credere che in una delle tre ville tenute ormai da giorni d'occhio si nasconda un pericoloso ricercato, un nome di peso nell'ambito della faida di Secondigliano. Non verrà trovato. In compenso i carabinieri del Comando provinciale, guidati dal generale Vincenzo Giuliani, arrestano sei persone considerate vicine al gruppo degli scissionisti. Sei nomi - è bene ricordarlo - che non compaiono in alcun provvedimento giudiziario e che non figurano nel maxidecreto di fermo che il 7 gennaio scorso portò in carcere 50 presunti appartenenti ai due gruppi che si contendono il controllo del territorio nell'area a nord di Napoli.

I sei occupavano tre lussuosi appartamenti fittati probabilmente non molto tempo fa, da quando si è inasprita la guerra di camorra. Stretto nella morsa di un assedio incalzante, fatto quasi «porta a porta» dai fedelissimi del clan Di Lauro, il gruppo degli scissionisti ha preferito trasferirsi nella cintura di comuni a nord di Secondigliano e Scampia: Melito, Caivano, Casavatore e il litorale giugliese.

Le perquisizioni effettuate dai carabinieri hanno consentito di scoprire armi e documenti considerati dagli investigatori molto interessanti. Agende e carteggi che ,dimostrerebbero un collegamento con affiliati, ma soprattutto svelerebbero canali criminali ,che portano anche all'estero.

È stato trovato un libretto di circolazione di un'auto fuoristrada intestato ad un elemento di spicco degli scissionisti; sequestrati anche alcuni ritagli di giornali che riportavano la fotografia di Paolo Di Lauro. Su quell'immagine qualcuno aveva tratteggiato un disegno osceno accompagnato da una frase che non ha bisogno di commenti e nel quale si vantavano le doti degli scissionisti.

In manette, accusati di porto e detenzione illegale di armi e munizioni sono finiti i pregiudicati Ciro Chiazza, di 46 anni, di Afragola, Vito Calzone, 31, Lucio Carriola, 31, Giuseppe Cipressa, 44, tutti residenti a Secondigliano; Berardino Berretta, di 19 anni di Melito e Antonio Caiazza, di 23, residente nel cosiddetto «Terzo Mondo». I carabinieri hanno pochi dubbi: i sei sono molto vicini al gruppo scissionista; qualcuno avrebbe mantenuto anche rapporti diretti con Raffaele Amato, ritenuto uno dei capi del gruppo degli «spagnoli», attualmente latitante.

Altre sorprese sono venute dalle 12 macchine in possesso dei fermati. All'interno, occultate con un sistema a scomparsa, i carabinieri hanno trovato numerose armi e munizioni: 3 semiautomatiche (due calibro 9 e una 7.65) e due a tamburo (una calibro 38 e l'altra 357 Magnum); un binocolo, 30 paia di guanti in lattice, cartucce di vario calibro, 6.000 euro, 15 cellulari 300 ricariche telefoniche.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS